



## Associazione Colori di Langa

Loc. Rive 1 – 12050 Sinio

Tel./Fax 0173 263715

e-mail: [info@coloridilanga.it](mailto:info@coloridilanga.it)



Tratto da Escursioni nelle Langhe di Oreste e Roberto Cavallo, E.Rivella

### **Itinerario: Tra Sinio e Montelupo attraverso il fosso dei Quiri**

**Segnaletica:** «a goccia» rossa.

**Punto di partenza ed arrivo:** Montelupo Albere

**Dislivello:** metri 220 (loc. Valli 370 m - bivio di RodeIo 590 rn).

**Durata:** 3 ore e mezza

**Difficoltà:** praticamente nessuna, tutto l'itinerario si sviluppa su strade ben segnate; solo in periodi piovosi si incontrano pozzanghere nell'attraversamento della fossa dei Quiri; l'ultimo tratto (un km) coincide con una strada a traffico alquanto intenso e richiede attenzione se si accompagnano bambini.

**Stagione consigliata:** fine primavera per le orchidee, qualsiasi periodo per gli aspetti geologici.

**Per arrivare alla partenza:** il paese di Montelupo sorge esattamente a sud della città di Alba, a circa 13 km dalla stessa, sia passando per Diano sia per Rodello. Raggiunto il centro del paese, si potrà parcheggiare l'automezzo in piazza Castello.

Si lascia alle spalle il centro del paese e ci si avvia verso sud. Percorso un breve tratto della provinciale, si trova, sulla destra, l'inizio di via Ballerina. Imbocchiamo questa e, dopo poche decine di metri, volgendo lo sguardo alle nostre spalle, possiamo osservare l'abitato di Montelupo che si staglia nel cielo ad una quota di 564 m s.l.m. Alla sua sinistra un'altra chiesa domina un'altra Langa: è la parrocchiale di Diano d'Alba. In giornate terse lo sguardo abbraccia tutte le basse Langhe, i colli del Roero, più indietro la Collina di Torino e all'orizzonte la catena alpina, dal Monte Rosa al Cervino, dal Gran Paradiso al Rocciamelone, dal «re» delle Alpi Cozie, il Monviso, a quello delle Marittime, il Marguareis.

Dopo una doppia curva la vista si apre anche sui castelli delle basse Langhe: in basso, Grinzane Cavour e più vicino a noi la possente roccaforte di Serralunga. Ai lati del percorso, coltivi di nocciolo si alternano a vigneti; il paesaggio, soprattutto sulla nostra destra, è di tipo agrario, con appezzamenti intensamente coltivati.

Giungiamo sulla dorsale che ci separa dalla «fossa» dei Quiri: un profondo vallone che si apre sulla nostra sinistra. Qui il paesaggio è decisamente più selvaggio: qualche nocciolo si alterna a prevalenti aree boscate. Relativamente frequente, soprattutto nelle giornate terse, è la presenza della poiana che, isolata o in coppia, ispeziona dall'alto il territorio roteando in ampi cerchi e lanciando il suo richiamo, simile ad acuti miagolii.

La strada sale leggermente per un breve tratto; ci accompagna sulla destra un filare di aceri americani (*Acer negundo*). Sulla sinistra è la Langa dei Tre Cunei e di Albaretto Torre. Il bosco esposto a sud ospita l'infestante gaggia (*Robinia pseudoacacia*), qualche pioppo, noci (*Juglans regia*). Il manto boschivo è tipicamente composto da essenze xerofile: orniello (*Fraxinus ornus*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*), roverella (*Quercus pubescens*), lantana (*Viburnum lantana*), ginestra (*Spartium junceum*), citiso a foglie sessili (*Cytisus sessilifolius*), ligustro (*Ligustrum vulgare*). Come in altri ambienti simili delle Langhe, i pini di queste creste sono infestati dalla processionaria (*Thaumetopoea pityocampa*) e le querce presentano una ricca campionatura di galle sia sui rametti sia sulle foglie.

Questa dorsale, nel versante esposto a sud-est, ospita la più ricca stazione di orchidee spontanee delle Langhe: una ventina di specie, cioè poco meno del 50% dell'intera orchidoflora langhese. Un sentiero ad anello, percorribile in un quarto d'ora, prende origine sulla nostra sinistra prima della carrareccia che porta ad un serbatoio dell'acquedotto ed è un percorso d'obbligo in maggio e giugno per ammirare questi gioielli della nostra flora. A partire dal mese di aprile, quando inizia la fioritura delle prime Orchis (*O. morio*, *O. purpurea*, *O. tridentata*), per continuare con le splendide *Ophrys* (*O. holoserica*, *O. insectifera*), con le profumate *Epipactis microphylla* e *Gymnadenia conopsea* e con le tre specie di *Cephalanthera* (*C. rubra*, *C. longifolia*, *C. damasonium*), fino al mese di luglio, quando sbocciano ancora le ricche infiorescenze delle ultime *Epipactis* (*E. helleborine*, *E. atrorubens*) non c'è momento in cui l'orchidofilo resti deluso.

Riprendiamo l'itinerario sull'asfalto, superiamo una curva da cui parte, a destra, un vialetto fiancheggiato da rigogliosi cespi di erba delle Pampas (*Cortaderia selloana*), lasciamo sulla sinistra un'altra carrareccia che porta, come indica la segnalazione turistica, al «Chiabotto Metrio» e continuiamo sulla strada principale. Questa scende con una serie di curve, attraversa la borgata Gabutto e prosegue in falsopiano. Incontriamo un bivio con una strada che si stacca a destra scendendo verso il paese di Sinio e seguiamo in piano tra campi a foraggiere e cereali, ornati dalle fioriture di erbe che l'agronomo chiama infestanti ma che rallegrano l'occhio del naturalista: papavero (*Papaver rhoeas*), fiordaliso (*Centaurea cyanus*), consolida (*Consolida regalis*) a seconda della stagione. Al termine del tratto pianeggiante, in corrispondenza di un vigneto, lasciamo l'asfalto per una carrareccia che prende origine sulla sinistra e costeggia lo stesso vigneto.

La strada continua a scendere e attraversa la borgata Conterno, dove ammiriamo un vecchio muretto a secco ed un pozzo in arenaria e copertura in coppi. Raggiungiamo una seconda borgata in regione Valli (in piemontese «Vàj»), con parte delle abitazioni ancora originaria in arenaria locale e parte ristrutturata. Qui, sotto un pergolato di moscato d'Amburgo, da una piccola cannula sgorga acqua anche nei mesi estivi. Si tratta c: acqua solforosa (come si può constatare dal fatto che il canaletto di scolo è macchiato di rosso) che deriva da un pozzo artesiano.



## Associazione Colori di Langa

Loc. Rive 1 – 12050 Sinio

Tel./Fax 0173 263715

e-mail: [info@coloridilanga.it](mailto:info@coloridilanga.it)

arci

Rinfrescati e dissetati, scendiamo ancora pochi metri, ci immettiamo nella strada provinciale che proviene da Sinio e la percorriamo svoltando a sinistra e seguendo il fondovalle. Sulla sinistra passiamo accanto ad una bella cascina in pietra dove oggi sorge la struttura **Bed & Breakfast "Il Sole delle Rive"**. Alla nostra destra scorre il ruscello che ha scavato questa profonda valle mentre a sinistra incombe una scoscesa scarpata che, nei tratti lasciati liberi dalla vegetazione, espone strati di ciottoli e pietre levigate a testimonianza del fatto che in un passato non lontano il letto del corso d'acqua giaceva almeno 5-6 metri sopra l'attuale.

Più avanti, lo spaccato prodotto dall'erosione del rio si fa ancora più aspro e mostra le alternanze di arenarie ed argille tipiche di molte formazioni geologiche delle Langhe: un'ottima vetrina davanti alla quale si potrebbe tenere una lezione di sedimentologia e di stratigrafia. Pur rimanendo nella classica struttura monoclinale di tutto il territorio, qui gli strati geologici evidenziano la sofferenza di antichi sconvolgimenti; evidentemente il loro deposito è stato governato da correnti di torbida particolarmente intense e da frane sottomarine che hanno animato i fondali del mare miocenico. Attraversiamo il rittano dei Quiri e lasciamo alle spalle un fresco bosco in cui si riconoscono castagni, roveri, aceri. La strada continua ad essere accompagnata da interessanti «tagli» verticali sui quali la stratigrafia si fa via via più regolare. Superati gli spaccati, uscendo dal fondovalle, ricompaiono i coltivi, alcuni vecchi medicai, prati polifiti e vigneti.

Percorsi alcuni tornanti in salita, raggiungiamo un nucleo abitato (cascina «Bagon») che compare alla nostra sinistra. Lasciamo quindi la strada principale e seguiamo sulla carrareccia che passa accanto alle case per inoltrarsi poi nella regione Borine estendentesi su tutto il fianco collinare. Ci accompagnano bei muretti a secco che in alcuni punti sono veri e propri capolavori di architettura contadina. Superiamo il complesso centrale di località Borine, fortunatamente ancora in parte abitato, e raggiungiamo un nocciolo. Oltre questo, incontriamo un quadrivio e seguiamo diritto: la stradina sembra quasi perdersi ma in realtà prosegue tra un nocciolo abbastanza esteso sulla destra ed un pioppeto sulla nostra sinistra. Il fondo della strada è decisamente umido e qua e là presenta anche pozzanghere per l'affiorare di falde freatiche tipiche del versante a franapoggio.

Raggiungiamo così una forra pittoresca e quasi selvaggia che ci fa sentire avventurieri. Un corrimano in gaggia ci aiuta a superare il ruscello e, oltrepassato il ponte, iniziamo bruscamente a salire.

Raggiungiamo così la cascina Quiri, costeggiamo la vecchia stalla con annesso fienile e, più in alto, altri fabbricati più moderni. Torniamo sulla strada provinciale che percorriamo verso sinistra per un chilometro fino a ritrovare l'autovettura.

